L'Angelo di Verola

Giornata Nazionale per la Vita
Domenica 2 febbraio 2014

Educare per generare futuro

2

Mensile di vita Parrocchiale
anno XXXIX - n. 2 febbraio 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto 3
Calendario liturgico 5
Messaggio per la Vita 9
Messaggio per gli ammalati 11

Vita parrocchiale

Esercizi spirituali 13
Briciole Francescane 14
Dalla Lectio Divina 15
Centro di Ascolto 15

Dall'Oratorio

Presepio vivente 16
Grazie 17
Il Carnevale 17

Arte & Cultura

Le Poesie di Rosetta (R. Mor) 18
Lo spazio di Massimo (M. Calvi) 19

Le nostre rubriche

Verola Missionaria (P. Sala) 20
Credere oggi (don S. Mariotti) 22
Educare all'amore (don F. Checchi) 24
L'arte di ben invecchiare (D. Carlo) 26
Magistero di Paolo VI (N. Bonini) 28

Varie – Cronaca

A spasso per Verola... anni '70 (M. Bellomi) 30
Preadolescenti: questione di dialogo (G. Cervati) 33
La Festa di ringraziamento alla Breda 34
Asilo Boschetti 35
Radio Basilica a Sanremo 36
Università Aperta 38
Le ricette di Suor Armida 39
Viaggio in Bretagna 40
Anagrafe Parrocchiale 41
Offerte 42
Sabato 15 febbraio: spiedo 43

Carissimi, il 3 febbraio di un anno fa venivo accolto come prevosto di Verolanuova. Mi permetto di fare alcune considerazioni che vorrei condividere con voi.

Molte volte in questi mesi mi è stato chiesto come mi trovavo a Verolanuova. La mia risposta è semplice: bene. Mi sono sentito accolto, sto conoscendo sempre di più questa parrocchia che è ricca di storia, di fede, di realtà ecclesiali e civili che danno un volto bello a questo nostro paese. Mi rendo sempre più conto che ciò che stiamo raccogliendo è il frutto di un lavoro assiduo delle persone che ci sono state prima di noi: preti, suore, laici. Tutti hanno contribuito a costruire ciò di cui oggi stiamo godendo. In modo particolare voglio ricordare don Luigi Bracchi che con il suo ministero ha manifestato la sollecitudine di Dio verso tutti. A loro va la nostra riconoscenza. L'esperienza della visita nelle case è per me un momento di grazia. La possibilità di conoscerci più da vicino mi sembra che renda più significativa la relazione che deve esserci fra i preti e la comunità. La benedizione delle case porti quella pace e serenità che è il dono di Dio. Grazie dell'accoglienza.

Vorrei sottolineare gli aspetti belli. **La presenza di più sacerdoti e delle comunità di suore.** È una ricchezza incalcolabile. Chiede impegno nella comunione sacerdotale e religiosa ma è dalla nostra santità personale che dipende anche il cammino di tutti voi. Pregate per noi. Sottolineo la presenza di molti **fedeli laici** che esprimono, attraverso il loro impegno e la loro fede, l'appartenenza a questa comunità cristiana. Un grande grazie per il tempo, le risorse, l'intelligenza con la quale operate. Abbiamo **luoghi** adatti per il culto e la pastorale. La bellezza della Basilica e delle altre chiese, gli organi appena restaurati: come non pensare alla responsabilità di una liturgia che esprima la bellezza del nostro essere di Dio. L'oratorio rimane per molti il punto di riferimento per la propria formazione e il proprio impegno. La collaborazione con le varie realtà civili, che creano quella rete di aiuto reciproco che si trasforma in un bene per il paese.

Se posso, esprimo anche due auguri.
La nostra parrocchia sia sempre più una comunità vocazionale; non solo perché ciascuno scopra sempre di più ciò che Dio vuole dalla sua vita, ma perché ciascuno si senta parte integrante di questa comunità: la presenza di tutti è una ricchezza e se qualcuno si sottrae è un impoverimento per tutta la parrocchia, oltre che sua personale. Certamente ci vuole da parte di tutti l'umiltà di stimare reciprocamente ciò che gli altri fanno. La nostra storia "ci impone" di essere una comunità vocazionale perché abbiamo avuto grandi figure che hanno saputo vivere con coerenza la loro fede. Citiamo Sant'Arcangelo Tadini, la Beata Paola, il servo di Dio Papa Paolo VI, il vescovo Giacinto Gaggia, don Primo Mazzolari, Padre Malvestiti, Madre Pochetti… ma potremmo continuare con altre figure come il Maestro Bambini, la Signora Morelli… e nelle nostre case non ci sono state altrettante figure che non possiamo dimenticare perché ci hanno fatto del bene e hanno vissuto nella fede del Signore? Come non pensare come sarebbe bello vedere ancora nella nostra Chiesa, ragazzi e ragazze che scoprono la bellezza del consacrarsi a Dio nella vita sacerdotale e religiosa? Come non sperare un ritorno alla vita matrimoniale vissuta secondo ciò che è l'essenza del sacramento? Come non desiderare laici che sanno inginocchiarsi davanti a Dio e scoprire la bellezza del loro essere cristiani che vivono nel mondo secondo le loro responsabilità? Come non renderci conto che ciò che facciamo è "vocazionale" perché esprimiamo con la nostra vita il volto di Dio che si china su tutti con il suo amore di Padre?

Il secondo augurio è che ***ciascuno di noi viva sempre di più una vita sacramentale.*** Non dimentichiamoci che siamo fortunati perché abbiamo un'occasione in più per vivere in pienezza questa vita terrena, immersi e sostenuti dalla grazia di Dio. La partecipazione alla Messa domenicale e feriale è esigenza che non nasce da una imposizione esterna ma da una relazione con Dio che vogliamo costruire continuamente e che si impone in noi come risposta d'amore. Non possiamo accampare scuse… se ci manca questo rapporto vuol dire che la nostra relazione con Dio è in crisi. La messa domenicale non è garanzia di coerenza, ma espressione della consapevolezza della nostra fragilità e che abbiamo bisogno di Dio. E lui con la sua grazia ci trasforma e ci sostiene. La partecipazione di tutti rende ricca la nostra comunità: quando tu manchi la nostra Eucarestia è più povera! Il sacramento della riconciliazione accompagna il nostro cammino e ci fa uscire dalle secche della nostra povertà e del nostro peccato. Il peccato non ci condanna a un giudizio senza appello; nel mistero pasquale l'esperienza del perdono ci rialza e ci apre alla speranza. Come non ricordare il passo di Isaia che ci ricorda che Dio ci trasforma continuamente: *"Ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete…?"* Allora il vivere questo sacramento ci immerge in quel fiume d'amore che è la grazia di Dio, ci fa fare esperienza del limite e della fragilità ma ci rende più forti nel cammino. Non lasciamoci vincere dalla pigrizia che, come mi ha scritto un giovane, *"toglie luce ed entusiasmo ad ogni cosa, è più vigliacca della paura e meno passionale del peccato… e ci impedisce di portare luce".* E le difficoltà? Sono belle anche queste perché ci ricordiamo che è Dio che conduce i nostri passi, a lui ci affidiamo e diventano occasioni per crescere nella pazienza di Dio e degli uomini.

Il Signore ci benedica.
Don Lucio

FEBBRAIO 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B. 1: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.
N.B. 2: La Messa delle 9 del sabato non viene più celebrata.

1 sabato

ore 18.00	S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica.
ore 20.00	in Oratorio: Torta fritta con l'AVIS
ore 20.30	a Offlaga: Incontro zonale per i ragazzi delle medie

2 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… I miei occhi han visto la tua salvezza: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele …". *(Lc 2, 30.32)*
Sante Messe con orario festivo

Presentazione del Signore. Festa
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.
36ª giornata in difesa della vita
18ª Giornata della Vita Consacrata

ore 9.30	Santa Messa in Basilica e, al termine, in Oratorio, lancio dei palloncini con messaggi per la vita
ore 15.00	in Oratorio: Festa per il 3° e 4° anno di ICFR

3 lunedì	**S. Biagio, vescovo e martire.** È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe
ore 16.30	Casa Albergo: dopo la Santa Messa, benedizione della gola
ore 20.30	dalle Suore: preparazione dei Centri di Ascolto
ore 20.30	in Oratorio: incontro per gli assistenti di catechismo

4 martedì	ore 20.45, in Oratorio: Consiglio Direttivo dell'Oratorio

6 giovedì — **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 — dalle Suore: Lectio Divina

7 venerdì — **Primo venerdì del mese. Si porta la Comunione agli ammalati.**
ore 20.30 — Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00, a cura della Comunità francescana "Santa Chiara"

9 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "…Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita…". *(Gv 8, 12)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 — In Oratorio: incontro con i genitori e i ragazzi del 6° anno di ICFR
ore 15.00 — Dalle Suore: incontro con i genitori e i ragazzi del 7° anno di ICFR

10 lunedì — **ore 20.30 Centri di Ascolto,** preceduti da una breve trasmissione da Radio Basilica
ore 20.45 — in Oratorio: Magistero per tutti i catechisti per la programmazione della Quaresima

11 martedì — **Beata Maria Vergine di Lourdes - 22ª Giornata del Malato**
ore 15.30 — Santa Messa alla Casa Albergo, per gli anziani e gli ammalati

12 mercoledì — ore 20.45, a Faverzano: Itinerario di spiritualità per i giovani

13 giovedì — ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

14 venerdì — **Santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa - San Valentino**

15 sabato — Santi Faustino e Giovita, patroni della Diocesi di Brescia
ore 20.00 — alla Breda: Spiedo pro Oratorio con il gruppo della Breda

16 Domenica - VI Domenica del Tempo Ordinario *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "…Benedetto sei tu, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del regno dei cieli. …". *(Mt 11, 25)*
Sante Messe con orario festivo

Nel corso della giornata, vendita torte per il pellegrinaggio a Roma dei cresimandi

ore 15.00 — Suore: incontro con i genitori dei bambini del 4° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 — Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del 5° anno di ICFR con presenza dei padrini e madrine
ore 17.40 — Vespri

20 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

23 Domenica - VII Domenica del Tempo Ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "… Chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. …". *(1Gv 2,5)*

Sante Messe con orario festivo

ore 9.30 In Basilica: Presentazione dei Cresimandi di 3ª media
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori, padrini e madrine dei ragazzi di 3ª media
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per il 2° anno di ICFR
ore 16.00 Dalle Suore: Incontro Azione cattolica Adulti
ore 17.40 Vespri

24 lunedì **ore 20.45 in Oratorio: Centro di Ascolto per i giovani**

25 martedì ore 20.30 dalle Suore: preghiera del Rinnovamento dello Spirito

27 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

28 venerdì ore 18.00 Triduo in suffragio dei defunti in particolare di quelli del 2013

MARZO 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B. 1: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 sabato ore 18.00 Triduo in suffragio dei defunti della parrocchia

2 Domenica - VIII Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "…La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. …". *(Eb 4, 12)*

Sante Messe con orario festivo

ore 18.00 Triduo in suffragio dei defunti della parrocchia

NEL POMERIGGIO: SFILATA DI CARNEVALE

5 Mercoledì delle CENERI - Inizio della Quaresima *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " ... Gesù disse: - Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. - ..." *(Mt 6, 17-18)*
È giorno di magro e digiuno

ore 7.00 - 9.00 Santa Messa
ore 15.00 Casa Albergo: Celebrazione delle Ceneri
ore 16.30 Santa Messa per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri
ore 20.30 Apertura solenne della Quaresima
È sospesa la Messa delle 18.00

ATTENZIONE! Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro. Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di magro e di digiuno.

6 giovedì **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
7 venerdì **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore..**
Si porta la Comunione agli ammalati.
ore 19.00 in Oratorio: **Cena del Povero**

8 sabato **ore 18.00 in Basilica: Santa Messa per tutti i Gruppi e le Associazioni parrocchiali**

Visita agli ammalati

La visita agli ammalati rimane uno dei momenti importanti dell'impegno per noi sacerdoti. Generalmente siamo informati di persone che nelle case desiderano una nostra visita; è più difficile sapere di persone ammalate che sono degenti in ospedale, anche per la cosiddetta privacy. Desidereremmo avere la vostra collaborazione per comunicarci tempestivamente e possibilmente per iscritto coloro che desiderano una nostra visita sia a casa che in ospedale. Per questo motivo trovate in fondo alla chiesa un foglio da compilare da consegnare ai responsabili delle diaconie, o in sacrestia o in canonica o direttamente a noi sacerdoti. Grazie della vostra collaborazione.

I sacerdoti

"Generare Futuro"

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 36ª Giornata Nazionale per la vita (2 febbraio 2014)

"I figli sono la pupilla dei nostri occhi… Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?". Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza "il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli", nella consapevolezza che "il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti".

Ogni figlio è volto del "Signore amante della vita" (*Sap* 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti.

La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale.

La società tutta è chiamata a interrogar-

si e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola.
Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica "cultura dell'incontro". Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani.
La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello "scarto". Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo.
L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone – spesso giovani – dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere.
Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento.
La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'umano e la capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. "È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori".
Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che "un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa".

Roma, 4 novembre 2013
Memoria di San Carlo Borromeo

Il Consiglio Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana

Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXII Giornata Mondiale del Malato 2014

Fede e Carità: «anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 gv 3,16)

Cari fratelli e sorelle,

1. In occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, che quest'anno ha come tema *Fede e carità: «Anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16)*, mi rivolgo in modo particolare alle persone ammalate e a tutti coloro che prestano loro assistenza e cura. La Chiesa riconosce in voi, cari ammalati, una speciale presenza di Cristo sofferente. È così: accanto, anzi, dentro la nostra sofferenza c'è quella di Gesù, che ne porta insieme a noi il peso e ne rivela il senso. Quando il Figlio di Dio è salito sulla croce ha distrutto la solitudine della sofferenza e ne ha illuminato l'oscurità. Siamo posti in tal modo dinanzi al mistero dell'amore di Dio per noi, che ci infonde speranza e coraggio: speranza, perché nel disegno d'amore di Dio anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale; e coraggio, per affrontare ogni avversità in sua compagnia, uniti a Lui.

2. Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e

la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

3. In forza del Battesimo e della Confermazione siamo chiamati a conformarci a Cristo, Buon Samaritano di tutti i sofferenti. «In questo abbiamo conosciuto l'amore; nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Quando ci accostiamo con tenerezza a coloro che sono bisognosi di cure, portiamo la speranza e il sorriso di Dio nelle contraddizioni del mondo. Quando la dedizione generosa verso gli altri diventa lo stile delle nostre azioni, facciamo spazio al Cuore di Cristo e ne siamo riscaldati, offrendo così il nostro contributo all'avvento del Regno di Dio.

4. Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli. Maria, spinta dalla divina misericordia che in lei si fa carne, dimentica se stessa e si incammina in fretta dalla Galilea alla Giudea per incontrare e aiutare la cugina Elisabetta; intercede presso il suo Figlio alle nozze di Cana, quando vede che viene a mancare il vino della festa; porta nel suo cuore, lungo il pellegrinaggio della vita, le parole del vecchio Simeone che le preannunciano una spada che trafiggerà la sua anima, e con fortezza rimane ai piedi della Croce di Gesù. Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

5. San Giovanni, il discepolo che stava con Maria ai piedi della Croce, ci fa risalire alle sorgenti della fede e della carità, al cuore di Dio che «è amore» (1 Gv 4,8.16), e ci ricorda che non possiamo amare Dio se non amiamo i fratelli. Chi sta sotto la Croce con Maria, impara ad amare come Gesù. La Croce «è la certezza dell'amore fedele di Dio per noi. Un amore così grande che entra nel nostro peccato e lo perdona, entra nella nostra sofferenza e ci dona la forza per portarla, entra anche nella morte per vincerla e salvarci…La Croce di Cristo invita anche a lasciarci contagiare da questo amore, ci insegna a guardare sempre l'altro con misericordia e amore, soprattutto chi soffre, chi ha bisogno di aiuto» (*Via Crucis con i giovani,* Rio de Janeiro, 26 luglio 2013).
Affido questa XXII Giornata Mondiale del Malato all'intercessione di Maria, affinché aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con Gesù Cristo, e sostenga coloro che se ne prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Francesco

Dal Vaticano, 6 dicembre 2013

Esercizi spirituali: come e perché

Una bella esperienza nella Chiesa è quella di aver recuperato in diversi modi la consuetudine degli esercizi spirituali per il popolo di Dio, non più per preti e suore ma per ogni singolo fedele che cammini con Gesù nella sua Chiesa.
Una cara immagine che ci fu affidata nella preparazione all'ordinazione sacerdotale fu questa "fate in modo che nella vostra vita sacerdotale gli esercizi spirituali siano sempre più l'oasi che vi rinfranca nel deserto della vita".
Qui troviamo una grande dimensione per l'uomo: **il silenzio**. In questo ambito non siete voi a parlare, dice il profeta, ma Dio parla in voi e a voi.
Dimensione essenziale con la quale cessa il frastuono del mondo e si percepisce la dolcezza della parola di Dio. L'atteggiamento richiesto è lo stare davanti a Dio, contemplando la sua presenza, ascoltando ogni singola parola che possa dire.
Altro elemento importante: **la calma.** Dovremmo, quando stiamo con Dio, toglierci l'orologio secondo il detto del Card. Newmann per cui "il tempo da dare a Dio e non dargli limiti di tempo".
Come sarebbe bello salutare chi abita in quella casa (tabernacolo) esprimergli la nostra gioia nell'essere lì, dirgli la voglia di stare con Lui, soprattutto per una profonda comunione con Lui. un incontro col Signore che è un incontro come con una persona amata: che bello stare con Lui.
Dobbiamo far entrare nel cuore la presenza di Gesù come balsamo al nostro spirito.
Altro elemento: **guarda Gesù**. Tra due persone innamorate non si chiede un grande discorso: è sufficiente lo sguardo reciproco. In tale situazione il corpo parla, gli occhi luccicano e le labbra dicono sinfonie d'amore. È solo con gli occhi che noi cogliamo la luce, la forza e l'intensità di quella presenza, ed è stando davanti a Lui e ascoltandolo che il nostro cuore si inebria dell'unico poema d'amore.
Altro elemento: **guardo me stesso**. Gesù mi guarda, mi osserva e mi fissa perché io possa a mia volta volgere su di me il mio sguardo e possa cogliermi nella verità più profonda di me stesso.
Certamente il mio sguardo si potrebbe inquietare, turbare e spaventare ma sapendo che prima di me Lui Gesù guarda me allora sono consolato perché Lui mi ama così come sono, con le mie difficoltà, i miei limiti e le mie incoerenze.
Un pensiero infine ci porta a considerare un cammino nuovo che Gesù mi suggerirà: **dove andare?** È quindi da questa esperienza di raccoglimento, ascolto, confronto che ne viene necessariamente un impegno: cosa fare? Se il nostro cuore saprà essere docile e disponibile allora avremo da parte di Gesù la voglia di indicarci la strada su cui camminare. Per noi ora resta la frase che Samuele disse a Dio " parla Signore che il tuo servo ti ascolta".

Don Sergio Mariotti

Nella nostra parrocchia gli Esercizi Spirituali saranno riproposti, in occasione della Quaresima, dal 10 al 14 marzo, dal lunedì al venerdì, per gli adulti in Basilica, per gli adolescenti e i giovani, in Oratorio.
- Sante Messe alle 7 e alle 9; Meditazione alle 15 e alle 20,30;
- Mercoledì 12: Celebrazione Penitenziale per tutti alle 20,30;
- Venerdì 14: Santa Messa di conclusione alle 20,30.

Durante questa settimana saranno sospesi tutti gli incontri.

Briciole Francescane "La sobrietà"

Sono tanti gli stili di vita possibili e ognuno è frutto di una scelta morale e culturale. In un tempo di crisi economica mondiale così conclamata è necessario adoperarsi per costruire stili di vita nei quali la ricerca della verità, dell'amore e della giustizia siano gli elementi che determinano i consumi, i risparmi e gli investimenti. Un reale superamento dei problemi della globalizzazione può avvenire con l'impegno di tutti, certo delle Istituzioni, mettendo in discussione una prassi quotidiana che non dimostra la crisi.
Ma più che per il significato economico, la sobrietà è importante a livello antropologico: nella sobrietà si manifesta l'interesse per l'altro rifiutando l'ebbrezza dei consumi, dell'accumulo e del possesso. In quanto cristiani non è possibile rinunciare al fondamento etico dell'agire economico.
Un mondo più equo e sostenibile, cioè capace di futuro, nel tempo della globalizzazione, non si costruisce senza di me. Non posso delegare ad altri il cambiamento. Se due miliardi di cristiani fossero convinti di questo sparirebbero dal mondo la fame, la sete e la solitudine. Tutte le povertà sono generate dalla convinzione di autarchia dei più. Lo sviluppo equo-solidale dipende soprattutto dal considerare l'umanità una sola famiglia. Un sistema di solidarietà sociale maggiormente partecipato e organico, meno burocratizzato, permetterebbe di valorizzare tante energie, oggi sopite, a vantaggio dei popoli in via di sviluppo. Ma finché uno si arricchisce alle spalle degli altri, non si può parlare né di umanità, né molto meno di cristianesimo.
La sobrietà è il nome nuovo della temperanza: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza sono le virtù cardinali. Ma anche per loro è arrivato il tempo dell'oblio, è diventato difficile sopravvivere.
La temperanza, o sobrietà, è un bene relazionale e quindi produce non ingordigia o agire smodato, eccessivo, ma volontà di ridurre, recuperare, riciclare, ricominciare. Essa ha il potere di colorare la vita e portarla in una prospettiva di stupore per le piccole cose, di attenzione alle sfumature del rapporto, al dettaglio dell'amore.
Dalla civiltà del volere "sempre di più" bisogna passare a quella del "forse è già troppo" per percorrere ancora le strade dell'eleganza nella semplicità, felici non di qualsiasi forma di povertà, ma innamorati di "Madonna Povertà" con la quale Francesco d'Assisi venne a mistiche nozze per conformarsi totalmente alla sobrietà stessa del Cristo povero e Crocifisso.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Dalla Lectio Divina

Dal Vangelo di Matteo (3, 13-17)

Nella solennità del Battesimo di Gesù, il Vangelo ci parla di Gesù che dalla Galilea si reca al fiume Giordano, si mischia con la folla e si mette in coda per farsi battezzare da Giovanni Battista.
È bello vedere come il Signore si faccia simile a noi; lui che è senza peccato sceglie di essere vero uomo in mezzo agli uomini. Il Battista vedendolo davanti a sé si meraviglia «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù insiste e mentre è battezzato il cielo si apre e lo Spirito Santo scende su di lui in forma di colomba. E una voce dice «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».
Questa prima manifestazione del Padre, ci fa capire l'importanza di seguire gli insegnamenti di Gesù e di trasmetterli agli altri, con il nostro stile di vita che deve essere conforme ai dettami della Chiesa che lui ha formato.
Ricordando il nostro Battesimo voluto per noi dai nostri genitori, e confermato dalla Cresima, con l'aiuto dello Spirito Santo diventiamo messaggeri del Vangelo.
Ogni volta che noi facciamo il segno di croce entrando in chiesa, intingendo le dita nell'acqua benedetta dobbiamo pensare al nostro battesimo, e quindi trarne forza per la nostra vita di cristiani, che si fanno missionari nella nostra società moderna.

Natale Bonini

Centro di ascolto

Diaconia San Rocco - 13 gennaio 2014

Questa sera il nostro centro di ascolto sotto la guida attenta di Francesco Merzoni si è trovato a confrontarsi sull'amore come segno di credibilità, seguendo le indicazioni del nostro Vescovo Luciano, nella lettera pastorale: "Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi".
Ci siamo chiesti principalmente come possiamo discernere il vero amore nei confronti del nostro prossimo e quali gesti concreti di amore possiamo compiere nei confronti dei nostri fratelli.
Abbiamo concordato che dovremmo aprire il nostro cuore e rapportarci agli altri senza pregiudizi e di non amare solo a parole, ma con i fatti iniziando nelle nostre case e anche con gli estranei.
Ogni giorno dovremmo combattere l'individualismo, l'incapacità di lasciarsi amare e tessere relazioni d'amore. Solo così lasceremo ai nostri giovani un importante eredità. E in questo spirito, abbiamo affidato alla Vergine Maria gli ammalati e chi avevamo in cuore e ricordato i defunti.

Rita e Lina

Presepio vivente... una bella esperienza

Quest'anno il Gruppo Animazione Oratorio ha voluto "testare" un altro metodo per far conoscere il vero significato della fredda stalla in cui è nato il Bambino Gesù: il presepe vivente.
Una quarantina di giovani si sono prestati alla realizzazione con costanza e serietà.
Il realismo delle casette e dei mercatini tipici del tempo hanno ricreato piuttosto bene l'atmosfera e la sacralità del momento. Il campo da basket ha accolto quest'iniziativa che ne riprendeva una simile realizzata cinque anni fa *(la prima si svolse nel 1992 n.d.r.).* Fortunatamente la scelta della posizione ha compensato discretamente il "poco simpatico" tempo piovoso e freddo. Ma per fermare questi euforici ragazzi serve ben altro! Infatti le costanti presenze e la tenacia hanno trionfato, offrendo al pubblico un buono e… ehm… "veritiero" clima Natalizio. Per tutti e quattro i giorni di apertura (25, 29 dicembre, 5 e 6 gennaio) gente di tutte le età si è soffermata per ammirare il frutto di un imponente lavoro. L'entrata era costituita dal castello di re Erode e chi, se non il nobile in persona, poteva accogliere i curiosi che volevano dare un'occhiata? Le gentili odalische che allietavano l'atmosfera erano tenute d'occhio dalle diligenti guardie, pronte a tutto per proteggere il re. La visita proseguiva passando tra i mercati e le casette: la fucina, la drogheria, il forno, la falegnameria e tante altre. La presenza di animali veri ha dato al tutto una piacevole nota realistica. Per la grotta di Gesù, il pezzo forte, si è cercato di ricreare il clima classico seguendo la tradizione nostrana e, in effetti, il risultato è stato alquanto soddisfacente. In fine, prima di uscire, ci si poteva ristorare nella calda e accogliente locanda. Quindi

si può dire che l'esperienza ha portato i frutti sperati: una ricostruzione… ehm… "verosimile", e allo stesso tempo educativa, del santo giorno in cui è nato il nostro Salvatore. Non possiamo dimenticare i ringraziamenti per le persone che hanno reso possibile l'attività: innanzitutto a coloro che hanno messo anima e corpo per costruire le casette e allestire tutta l'ambientazione (e che vogliono rimanere anonimi); per gli animali la famiglia Burlini, i ragazzi di San Rocco e Silvio Favalli; il legname è stato messo a disposizione dalla ditta Gandini. Ma soprattutto un grande grazie a voi che siete venuti a vedere tutto questo perché, se un libro può esserci senza lettori, una rappresentazione non può esistere senza spettatori.

I ragazzi del Gao

Grazie

Grazie a tutti coloro che hanno realizzato e preparato il presepio vivente.
Grazie a tutti, tanti, che l'hanno visitato.
Grazie a coloro che hanno allestito la pesca di beneficienza con la quale abbiamo raccolto 1.065 euro per l'oratorio.
Grazie ai chierichetti per il concorso presepi.
Grazie a tutti coloro che hanno realizzato il concertino di Natale.

Grazie, grazie, grazie!

CARNEVALE 2014

Sabato 1 Marzo, ore 20.30
nel salone:

BALLO IN MASCHERA

Domenica 2 Marzo
ore 14.30 dalla Casa Albergo

SFILATA CON I CARRI PER LE VIE DEL PAESE

Tema: LA MUSICA
Il tempo sembra lontano, ma la bacchetta di Topolino ci vuole ricordare di iniziare a preparare. Date inizio ai lavori di allestimento e via alla fantasia per realizzare splendidi carri e stupende maschere. Ah dimenticavo: vinca il migliore!!!

La poesia di Rosetta

Carnevale, festa della spensieratezza apparente. Carnevale festa della dissacrazione e della finzione voluta, dove ci si maschera solo per gioco, che inizia sempre il 17 gennaio e si conclude con le Ceneri. Carnevale, metafora di un'epoca in cui spesso tutto viene trasformato in "carnevale" in ogni momento dell'anno, dove tutto è apparenza, finzione e maschera, non per gioco ma per nascondere spesso realtà angoscianti, dove il rumore serve a non pensare, a non capire, a non cercare, a non scegliere, a non essere sé stessi. E allora meglio cercare il silenzio, anche se talvolta spaventa, per ritrovare la propria vera identità.

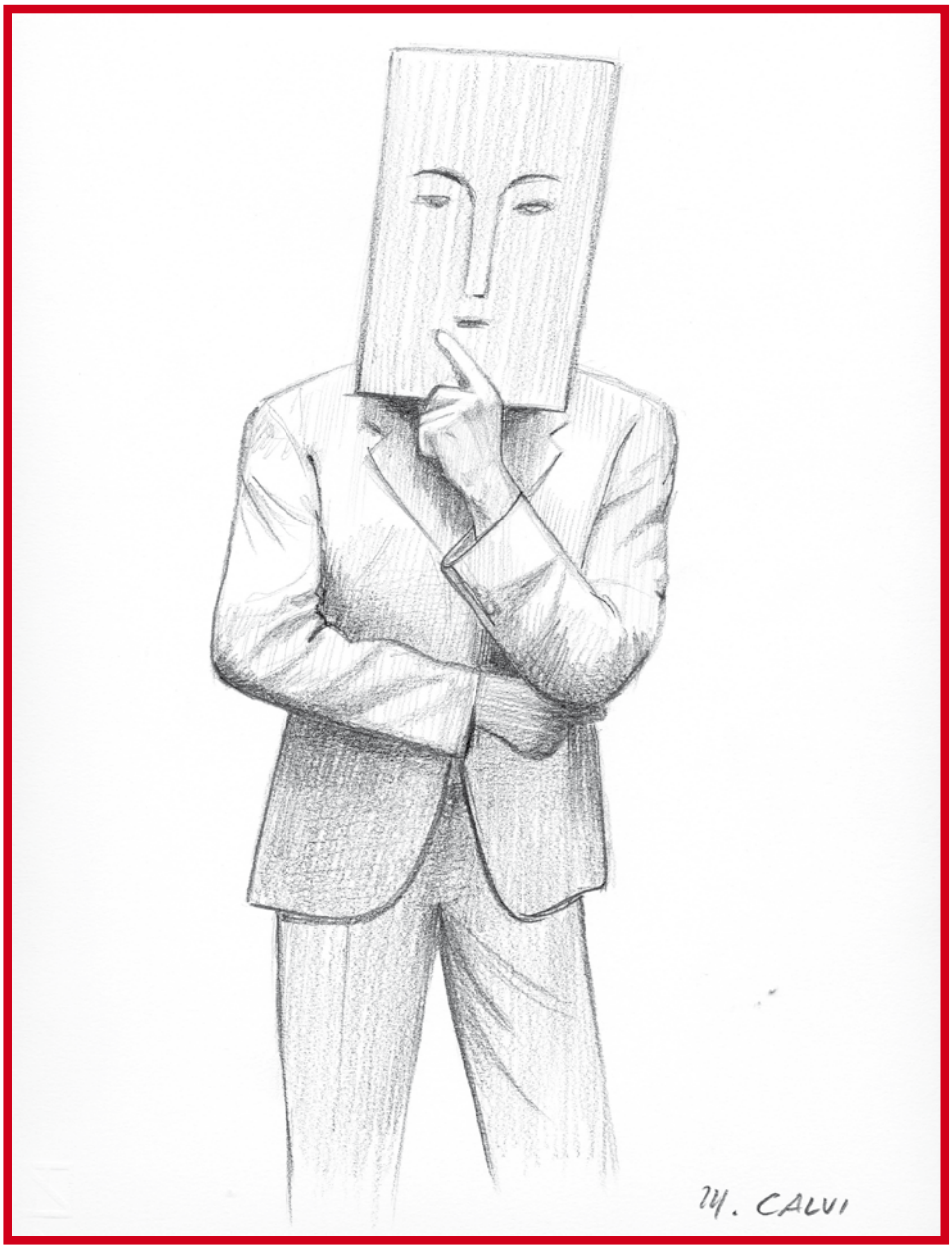
Sfilata d'apparenze

Tace la sera e limpidi lampioni
accendono la via inerpicandosi
tra i tetti e il cielo nudo.
Tutto è statico e immoto, tutto è quiete,
in questo strano e rozzo carnevale,
nel quale non v'è maschera
che induca ad un sorriso,
nel quale non v'è voce
che frema in sintonia o che entri in cuore.

Meglio così, meglio il silenzio
che non il chiasso fuorviante e sterile
delle strade gremite di faccioni,
colme di carri, di filanti stelle.
Meglio sentir fischiare nelle orecchie
il tacito pensare.

Cos'è, in definitiva, il carnevale,
se non il camuffare il tuo agire
in un'anonima
sfilata d'apparenze?

Rosetta Mor



"... in questo strano e rozzo carnevale, /
nel quale non v'è maschera /
che induca ad un sorriso..."

(R. Mor)

"Migranti, quale futuro?"

Lavoratori stranieri sottopagati e la tendopoli di Rosarno.

Era liberiano il ragazzo morto sull'auto nei pressi di un campo lavoro dove era costretto a dormire perché, senza un materasso, un tetto e in tenda non c'era posto per lui. Ora la Procura di Palmi aprirà un'inchiesta per omicidio colposo. Un caso che allunga l'elenco delle vittime invisibili, i poveri disperati. Non sono annegati in mare, né trucidati nei paesi d'origine ma trovano la morte soli e dimenticati nel Paese che li ha accolti. Ormai in questi campi improvvisati, favela, dove manca di tutto, uomini, donne e bambini invece di avere una nuova vita vengono uccisi dal freddo, dalla fatica o dalla malavita. Vivono in tendopoli malgestite, anche se allestite dallo stato; sulle tende c'è la scritta "Protezione civile" che non è certo adeguata; senza elettricità e riscaldamento. La tendopoli di Rosarno doveva già essere smantellata in primavera invece è ancora lì e chissà per quanto. Ancora tante promesse ma pochi fatti. Nel 2010 gli immigrati protestarono contro lo sfruttamento e reagirono alla violenza dell'andrangheta, dei proprietari terrieri e contro i caporali per le terribili condizioni di vita cui erano sottoposti, mettendo a ferro e fuoco la città. A distanza di quasi quattro anni tutto, o quasi, è rimasto come prima. Per fortuna ci sono le Associazioni e l'impegno della Chiesa che non si tirano indietro e cercano di rispondere alle esigenze più immediate come il ripristino dell'energia elettrica, utilizzando un generatore. Solo per il contratto e l'allacciamento, il sindaco dice che si è sentito chiedere 12 mila euro. "Questa è una cifra che non ci possiamo permettere". L'associazione "Il Samaritano" sta provvedendo a fornire dei materassi per evitare che molti dormano a terra o su giacigli di fortuna. A breve, si dice, è atteso un gruppo di studiosi dell'Università di Insbruck, inviata dalla commissione Europea, per monitorare la situazione e portarla in Parlamento Europeo. Però bisogna intervenire prima che sia troppo tardi col rischio di un'altra guerra tra poveri.

Anche in Puglia le cose non vanno diversamente. Qui vivono almeno 20 mila braccianti africani: nigeriani, ganesi, ivoriani, maliani. Siamo nell'impero dell'oro rosso, il pomodoro, e loro sono gli spolpati. Anche qui il caporalato è legge. Si è a 13 kilometri da Foggia e precisamente a Rignano, in prossimità del rudere ex zuccherificio Eridania, in una steppa che d'estate è rovente, senza un albero. Qui sorge il campo di lavoro che gli occupanti chiamano "Grande Ghetto" e a comandare sono i caporali. All'alba di ogni giorno si presentano a prelevare la "forza lavoro", e li smistano: chi

agli ortaggi e alle patate, chi alle olive e chi alla raccolta dei pomodori. Alla sera li riportano ai loro tuguri di plastica, legno e cartone e per tetto dei pezzi di lamiere e il tutto forma una vera e propria bidonville; rifugi asfissianti che però sono il prodotto di una ingegnosa opera di autocostruzione. Se si considera che a viverci sono circa 1.200 persone c'è da supporre che ci siano delle regole da rispettare riguardo agli spazi da occupare. Non possono mancare alcuni servizi essenziali quali l'acqua, l'elettricità e gli scarichi fognari. Anche le dimensioni delle baracche hanno uno standard, o a forma di cubo o rettangolari, la cui grandezza non può superare i 20-25 mq. Anche se ad abitarci, a volte, sono una ventina di persone. Anche qui però accasarsi non è gratuito. Per i nuovi arrivati l'affitto è di 25 – 30 euro che vengono pagati a chi abita il ghetto tutte le stagioni, perché loro, finito il lavoro, non sanno dove andare e allora hanno come acquisito il diritto di riscuotere un piccolo affitto in qualità di custodi dell'ambiente. Come in tutte le comunità bisogna contribuire alle spese comuni, in particolare si paga la corrente elettrica per caricare i cellulari. Vengono anche allestiti dei mercatini da italiani e rumeni dove si vende un po' di tutto e a prezzi molto accessibili: le cipolle a 50 centesimi la cassetta, tanto provengono dalle campagne dei grandi coltivatori, una gallina a 1 euro, poi si possono trovare a buon prezzo pasta, riso, latte, biscotti e vestiti per lo più usati. Un buon commercio è quello dei materassi cui ci pensano i rom a 5 euro l'uno. Ai bambini e a quelli che non lavorano vengono impartite lezioni di italiano da parte dei volontari della regione Puglia o dalla Caritas. Nel ghetto ci sono anche una quindicina di ristorantini fatti di frasche su modello africano con un patio esterno dove si mangia e a prezzi modici, ma inavvicinabili per i braccianti, le cui mogli cucinano altrove, perché la loro paga giornaliera, a strappare pomodori, è di 3 euro e cinquanta centesimi e devono riempire più casse possibili. Dalla paga giornaliera i "capi bianchi" si trattengono le spese di trasporto dal ghetto al campo di lavoro, quelle del pranzo, pane olio e pomodori. A fine giornata, se il campo di lavoro è un po' distante i braccianti tornano a casa con poco più di 2 euro. Questi salari da fame sono il risultato dell'estorsione operata tra i "capi bianchi" e "capi neri", caporali ingaggiati dagli intermediari italiani che insieme si spartiscono il "bottino". Inoltre con le loro conoscenze "i capi neri" nel momento di necessità fanno rimbalzare la voce come un tam tam per la richiesta di manodopera ed in pochi giorni arrivano nuovi gruppi con il solo zaino e disponibili a tutto. Tra i due gruppi esiste una sorta di tacita alleanza ed entrambi ne traggono vantaggi. Ai capi neri spetta anche il compito di mantenere l'ordine nel campo perché a volte è necessario l'uso della "voce grossa" quando c'è chi reclama il versamento dei contributi, visto che gli sono stati fatti firmare dei contratti, fasulli però, ed allora il sussidio di disoccupazione consiste nell'allontanamento dal campo ad opera dei neri. Questo fatto inoltre genera un'evasione contributiva di oltre 400 milioni di euro all'anno. Ecco che la regione Puglia ha cercato di affrontare il problema varando una legge contro il lavoro nero stabilendo degli "indici di congruità" che permetterebbero di calcolare le ore lavorative in base alle superfici coltivate dai braccianti, ma anche queste norme vengono ignorate e tutto procede come sempre alla luce del sole.

(continua)

Gruppo CONOSCERCI

Credere: la religiosità

Con una certa tranquillità si può affermare che nessuna persona può dirsi completamente lontana da Dio. Questo ci fa dire che l'uomo, in qualunque momento, prima o poi, avverte questo richiamo profondo. Abbiamo già ricordato come all'uomo di sempre Dio abbia chiesto un confronto per una conoscenza responsabile e matura.

La condizione che si chiede all'uomo è quella di un confronto onesto, serio, critico e maturo.

L'uomo di sempre si trova a doversi misurare con la natura che vede e con una realtà che non vede ma che muove la sua individualità. La spiritualità che porta alla trascendenza e fa capire all'uomo di sempre che l'individuo non è fatto di sola carne ma nel mondo trascendente trova il completamento e la risposta ai suoi "perché".

Gli antichi latini dicevano ai contemporanei: "ad altiora" - vai al largo oppure vai più in alto. Questa affermazione, che sembra togliere lustro all'immanenza dell'uomo sensibile, vuole richiamare la preziosità e l'unicità dell'essere umano. L'uomo di sempre non è ridotto a pura venalità (quorum deus venter est) bensì è coadiuvato da una dimensione morale, spirituale e trascendente con cui la persona umana si qualifica quale immagine e somiglianza di Dio Creatore.

Partendo dalla dimensione morale noi avvertiamo che l'uomo sale un gradino nella coscienza di sé: non è più l'istinto a guidarlo ma una morale a convincerlo e sostenerlo. Come è bello ricordare le vecchie civiltà, greco-romana soprattutto, nelle quali l'individuo era valutato dalle singole azioni, dalla razionalità, dalle emozioni e dagli indirizzi educativi propri delle famiglie di ogni tendenza. Ma anche queste indicazioni non ci soddisfano appieno. Ecco il sorgere di tanti movimenti, scuole, centri spirituali legati al tempio, o sinagoghe o a luoghi di culto alternativo attraverso i quali veniva indicato al singolo o alla comunità una precisa indicazione che la divinità ricordava.

Ogni religione ha sempre espresso nei propri centri di incontro con la divinità l'occasione in cui l'uomo potesse consultare, ascoltare e seguire ciò che la divinità diceva.

Accanto a queste indicazioni politeistiche sorge nella storia dell'umanità una situazione unica e irripetibile in cui l'evento di un Dio si fa uomo per aiutare l'umanità in questo cammino di coscienza e di impegno di presenza. In Gesù di Nazareth si vede chiaramente come questo Dio, rinunciando alla propria grandezza, si offre all'uomo perché l'uomo stesso potesse scoprire il vero volto di Dio e offrisse all'umanità una solida speranza per il proprio vivere nel mondo.

L'uomo perciò si trova non come un ammasso di micro o macro cellule ma come un individuo dotato di corporeità, libertà,

affettività, psicologia, spiritualità e trascendenza. Quindi l'uomo non è portato ad un annientamento di sé, ma ad una esaltazione di quanto sia e quindi presenza significativa nel mondo in cui vive. Ma allora, pensando a questa ricchezza che possiede, perché non c'è il dovuto rispetto e valorizzazione di quanto l'uomo sia, ad esempio **in casa**: perché non pensare al valore di ogni singola persona? Dobbiamo purtroppo registrare tante mancanze verso il singolo, anche perché non si vede mai l'individuo per quella ricchezza che è, ma lo si valorizza solo in base a quanto mi dà; **sul lavoro**: come pensare che l'uomo che abbiamo vicino a noi nella operatività non sia di più di un semplice mulo che porta pesi e se fosse valorizzato per quanto c'è e possiede come dovrebbe essere trattato meglio; **nella politica**: quanta difficoltà si incontra nel rapporto tra cittadino e uomini di stato. Sarebbe molto meglio avere una concezione più articolata e completa della persona da seguire piuttosto che avere una diffusione di automatismi e dimenticanze pesanti delle persone affidate; nelle comunità parrocchiali: si servono le persone più per mettersi in mostra che per servire l'uomo, il fedele, nelle sue reali necessità (così dicono quelli che criticano la Chiesa).
Ad ogni comunità il compito della autenticità e coerenza se vogliamo essere comunità cristiane fedeli a Dio e all'uomo.
Sebbene abbiamo citato alcuni esempi, resta pur vero che dell'uomo dobbiamo saper vedere sempre il tutto che è e non limitarci mai per comodità e opportunismo a settorializzare per servire ciò che è più comodo o più vantaggioso.
Davanti a un quadro generale di luci ed ombre possiamo correre il rischio per cui noi vediamo sempre ciò che ci fa comodo oppure per nostra utilità.
Gesù ci insegna che noi dobbiamo guardare all'uomo non con lo sguardo di sufficienza o di rimprovero: occorre amarlo, volere il meglio per sé, interessarci alla sua vita, scomodarci per gli altri, come direbbe Gesù: "morire a sé stessi perché gli altri abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".
Come sarebbe bello se ogni persona nel proprio rapporto interpersonale pensasse sempre a chi ha di fronte: non un vaso da riempire ma una persona da scoprire e conoscere e quindi aiutare. Sarebbe inoltre lodevole se ogni persona guardasse agli altri non come a concorrenti bensì come a fratelli che, proprio perché in cammino verso lo stesso Signore, sono chiamati ad una comunione e non a una concorrenza.
Proprio Gesù ci ha dato un richiamo importante: "Io sono il vostro Signore e voi siete tutti fratelli".
Pertanto se guardiamo tutti allo stesso Gesù sentiamo dentro ribollire un cuore carico di tenerezza verso il Signore. Anche chi vuole nascondere sotto il tappeto questa esigenza spirituale, dovrà ammettere che l'urgenza spirituale interiore, diventerà così urgente e pressante da non poter resistere a questo richiamo. Mi è caro ricordare quanto il profeta Geremia disse: "non parlerò più nel suo nome!", ma dentro sentiva il fuoco del Signore che lo sconvolgeva e alla fine ritornò a profetare nel nome di Dio.
Quante volte troppi di noi hanno vissuto o vivono questa esperienza: "non ne voglio più sapere" allora li vedi assenti, fuggitivi ai richiami, contrari alle varie proposte, bestemmiare il nome di Dio, sabotare tante iniziative nuove: perché tutto questo? La rabbia e il risentimento si fanno sentire e se coltivati uccidono. Cosa proponiamo? Una tregua, deponiamo le armi, apriamoci ad un sorriso ed abbiamo il coraggio di incontrarci con questo Dio.
All'inizio ci sarà avversione, rabbia, rivendicazione, ma a lungo andare questa tensione si indebolisce e lascia il posto al confronto. Dio vuole confrontarsi perché l'uomo vi trovi il profumo di un rinnovato senso religioso.

Don Sergio Mariotti

La tua legge, Signore, nei nostri cuori

"Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore -, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - oracolo del Signore -, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato»"

(Ger 31,31-34).

Secondo la Bibbia Geremia è un giovanotto quando, nell'anno 627 a.C., il Signore irrompe nella sua vita e gli affida una difficile missione: deve predicare il ritorno a Dio e l'abbandono di tutti i sogni e le speranze vane in cui si rifugia il popolo d'Israele.

Infatti il comportamento del popolo era scorretto, soprattutto su due temi fondamentali: la pratica di culti idolatri e l'ingiustizia sociale. Il profeta ammonisce severamente e invita al pentimento, annunciando quali saranno le tristi conseguenze per coloro che non si allontaneranno dalla strada del male.

Questo è in sintesi il messaggio profetico di Geremia: non c'è futuro in un presente in cui è assente la misericordia di Dio e non ha fondamento una speranza che ignori la verità e i disegni di Dio. Non c'è salvezza nei sogni rassicuranti di libertà creati secondo la convenienza dell'uomo, per cui Dio permetterà che il suo popolo venga portato in esilio dai Babilonesi facendo piazza pulita delle vanità, dei sogni e dei desideri umani lontani dal suo volere.

Geremia non è unicamente profeta di sventure. Egli infatti è soprattutto annunciatore della speranza, della ricostruzione, del futuro luminoso di Israele, della nuova alleanza che deve essere scritta nel cuore del popolo. Vi sarà una distruzione, ma non sarà totale, perché da un piccolo resto di israeliti la nazione verrà ricostituita.

È proprio nel brano che prendiamo

in considerazione che il Signore per bocca del profeta annuncia il suo progetto di stipulare un'alleanza nuova, mediante una legge scritta nel cuore.
C'era già una alleanza: quella stipulata sul Sinai dove Dio aveva consegnato a Mosè le tavole della Legge. Questa alleanza esigeva l'adesione esclusiva al Signore, e questo si realizzava nell'osservanza scrupolosa della legge e dei comandamenti. Questa legge era scolpita su una pietra, e insegnata attraverso un mediatore, Mosè. Purtroppo l'uomo, nella storia, non è mai stato capace di osservare fedelmente queste norme.
Così Geremia preannuncia una conoscenza di Dio non più attraverso la mediazione di una Legge scritta sulla pietra, ma attraverso l'esperienza interiore, dove la conoscenza di Dio entra nel cuore dell'uomo. Questo non esclude l'importanza di seguire le indicazioni dei comandamenti, ma ci ricorda che innanzitutto bisogna alimentare la nostra relazione con Dio. In definitiva Dio vuole entrare nel cuore dell'uomo per essere presente in ogni circostanza della sua vita.
Ecco perché Dio in Gesù Cristo, attraverso la sua incarnazione morte e risurrezione, ha stipulato e donato una nuova e definitiva alleanza basata sulla misericordia e il perdono.
Questa nuova alleanza è più intima e profonda di quella antica, fra Dio e il suo popolo, e diventa simbolo dell'alleanza nuziale che si stabilisce fra gli sposi. Infatti il sacramento del matrimonio non va considerato unicamente come legame giuridico ma, sopratutto, un'unione di cuori e volontà.
Questa unione, basata sull'intimità affettiva, diventa sempre più solida con la misericordia e il perdono.
La misericordia è un sentimento generato dalla compassione (dal latino *cum patior* = "soffro con", e dal greco *sym patheia* "provare emozioni con") per i limiti e le miserie altrui, morali o spirituali, ed è un sentimento che dovremmo sempre più alimentare per generare in noi solidarietà e comprensione e crescere nell'amore disinteressato e gratuito. Il perdono è invece la cessazione del sentimento di risentimento nei confronti di un'altra persona; è quindi un gesto con cui, vincendo il rancore, si rinuncia a ogni forma di rivalsa di punizione o di vendetta nei confronti di chi ci ha offeso.
Si! Proprio come quando facciamo esperienza di misericordia e di perdono attraverso il sacramento della confessione o penitenza: Dio non ci castiga per i nostri limiti e per le nostre miserie, come ancora oggi molti battezzati pensano, ma preferisce attirarci a lui cambiando il nostro cuore. Il nostro cuore sarà dunque abitato da Dio se anche noi ci comportiamo come lui.

Diac. Francesco Checchi

Il senso della vecchiaia

L'esultanza di Simeone per aver visto il Salvatore.

Prima di entrare nel tema dell'arte di invecchiare desidero fermarmi sul senso della vecchiaia.
Occorre afferrare il valore di questa fase della vita per non rimpiangere la propria gioventù. Invecchiare è un fenomeno che coinvolge tutti, reca in sé un profondo significato: la vita umana è come un tragitto del sole. Solo alla sera possiamo goder la pienezza del calore irradiato nell'arco del giorno. Riuscirà ad invecchiare in maniera giusta chi avrà vissuto in maniera piena la sua vita. Chi in gioventù non avrà risolto i suoi problemi esistenziali, nella vecchiaia si porterà dietro un grosso carico d'incertezze e lo sguardo alla vita sarà sempre rivolto all'indietro. Le conseguenze sono l'avarizia, l'animo amareggiato, la facilità alla critica.
Il senso della vecchiaia sta nell'accettare il venir meno delle forze fisiche e intellettuali. È importante riscoprire l'interiore del proprio spirito. Invecchiare non è demolizione e declino. Occorre percorrere la strada della saggezza: sintetizzare tutti gli aspetti positivi e negativi del proprio vivere. Un esempio lo abbiamo nelle parole di Gesù sulla croce: "tutto è compiuto", tutto è concluso, tutto è stato realizzato. La sua morte non è un fallimento, ma il compimento finale dell'amore. Anche per noi, nonostante un cumulo di macerie umane, sarà l'amore a salvarci dall'opera incompiuta della nostra esistenza terrena.
Invecchiando ci avviciniamo all'eternità; allora tutto quello che era importante in gioventù perde valore e non occupa più i nostri pensieri come prima. Altre cose acquistano valore e appaiono più chiare.
Il pensiero dell'eternità si associa all'idea della morte; ma non deve essere così. Deve prevalere lo sforzo del liberare lo spirito dall'involucro umano. In definitiva si deve pensare ancora in positivo. Dalla Bibbia abbiamo l'esempio di questo atteggia-

mento positivo.
L'evangelista Luca presenta quattro figure di anziani. Si tratta di persone che hanno il sacro ed il senso religioso della vita.
Cominciamo con Zaccaria ed Elisabetta. Sono ormai avanti negli anni. Un angelo assicura che la loro vita darà ancora frutti: avranno un figlio. Zaccaria non crede e perciò diventa muto. Nel periodo dell'attesa impara a credere; nel suo silenzio Dio lavora. Alla nascita di Giovanni Battista, Zaccaria, ricolmo di Spirito Santo, canta il "Benedictus", che la Chiesa ha voluto inserire nel breviario delle lodi. Il vecchio sacerdote vede non solo un onore per la sua famiglia, ma l'azione di Dio che "ha visitato e redento il suo popolo". Nella profezia intuisce **l'arrivo del Messia**. Infatti *"...Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge, per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace"* (Lc. 1, 78ss).
Quando Maria e Giuseppe presentano Gesù al tempio, si manifestano altre due figure di vecchi: Simeone ed Anna.
Simeone è definito *"uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava la consolazione di Israele e lo Spirito Santo era su di lui"*. Queste quattro qualifiche, gli aprono il cuore e la mente, riconoscendo in Gesù il Salvatore del mondo.
Compare anche Anna, una vedova di 84 anni che serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere; essa è profetessa ed è testimone per quanti sono in attesa della redenzione d'Israele.
La vita di Simeone si è compiuta e si sente pronto ad abbandonarla: *"ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele"* (Lc. 2, 29ss)
Simeone ha così adempiuto il suo compito; egli non è in pace solo con se stesso, è pronto a congedarsi da questo mondo, contento di aver veduto il Messia. Simeone e Anna sono diventati modelli di un'esistenza colma di Dio. A questo punto sorge una domanda: come potrò anch'io diventare motivo di benedizione per il mio ambiente di vita? Ci sono vecchi pieni di saggezza e altri insoddisfatti e amareggiati.
Come invecchiare così da acquistare sapienza e saggezza? Il termine sapienza deriva dal latino e vuol dire "sapere" col significato di gustare/assaporare. Si può considerare sapiente quella persona che sa prendere gusto, provare piacere per la vita e si trova in armonia con sé stessa. Potrà così diffondere un "buon sapore" a vantaggio di quanti sono a contatto con lei.

(Continua)

A cura di don Carlo

San Zaccaria e Santa Elisabetta, Olio su tela di Carlo Ceresa

Sulla scia del Natale: Candelora

Restiamo fedeli nell'offerta al Signore

Il Santo Padre Paolo VI ci dà una definizione storica della festa stessa, ed un valore spirituale che la attualizza.

Questa solennità festiva, che conclude il tempo natalizio, è designata da diversi nomi e da diversi significati: *Purificazione di Maria*, in relazione con il rito dell'antica Legge; *Presentazione di Gesù al Tempio; Incontro* (in greco *Hypapante*) di Gesù col vecchio Simeone e con la profetessa ultra ottuagenaria Anna, cioè l'incontro dell'antico Testamento col Nuovo, inaugurato dal natale di Gesù; *Candelora*, dalla processione che a Gerusalemme si faceva alla fine del secolo quarto, e che ci è ricordata dalla celebre relazione sulle liturgie locali della pellegrina Eteria; e a Roma, a quel tempo stesso, ma con differente significato, penitenziale e purificatore con una processione luminaria; a Milano, con la *letania*, che dalla chiesa di S. Maria Beltrade alla cattedrale, accompagnava la processione recante un *portatorium* con l'*idea*, cioè con l'immagine della Madonna avente in braccio Cristo Bambino.
Bellissima collezione di riti vari e devoti, i quali alla fine trovano nella liturgia odierna, che possiamo ritenere autentica e centrale rispetto alle altre, il suo punto focale, fisso nell'oblazione biblica di Gesù a Dio, Padre e padrone della vita umana, nell'espressione

finalmente messianica che si pone al centro della storia dell'umanità e del contrastato destino della salvezza, quale "bersaglio di contraddizione".
Ce lo commenta Bossuet: "Noi sappiamo che il primo atto di Gesù entrando al mondo, fu di darsi a Dio e di mettersi al posto di tutte le vittime, di qualsiasi natura esse fossero, per compiere la volontà di Lui, qualunque fosse". Vi è in questo episodio evangelico la professione religiosa fondamentale: la filosofia della vita comincia così: l'uomo non è da sé; egli è creatura; egli nasce libero, ma nella sfera d'un disegno divino che coinvolge il suo destino e il suo dovere radicale. Parola ben nota a chi ha scoperto la chiave dell'umana vocazione, ch'è quella di Cristo stesso: "Ecco, io vengo a fare, o Dio la tua volontà". Di qui tutto il rapporto fra l'uomo e Dio si snoda in una serie di passi ascensionali che si fanno orazione, dialogo, obbedienza, oblazione; si fanno sacrificio anche, ma destinato a sfociare nell'oceano della vita e della beatitudine.
Questo impegno iniziale, questa nostra offerta alla volontà di Dio merita la grande meditazione di questa particolare festività, della nostra fede in Dio e in Cristo nostro maestro e nostro salvatore. Popolo di Dio noi siamo; e quasi trasportati da un costume storico, di cui non avremo mai abbastanza riconosciuto e benedetto la gratuita fortuna, noi siamo arrivati all'incontro col mondo religioso, col regno della fede e della luce. Abbiamo noi compreso la nostra sorte meravigliosa? Abbiamo corrisposto alla dignità di questa elezione comunitaria, che incorpora la nostra microscopica esistenza a quella universale del Cristo totale, che si chiama il suo Corpo mistico, la Chiesa? Abbiamo noi avvertito che in questa smisurata comunione, che ci fa tutti-uno in Cristo, la nostra minima vita, lungi dal perdere la sua personalità, l'acquista e la magnifica? Il nostro io prende proporzioni incalcolabili, e si vale di questa trasfigurante "società dello spirito" per giungere a quella pienezza che invano cerchiamo nel possesso del regno della terra, della natura, dei sensi, del pensiero stesso; e che profondamente, inconsciamente forse, desideriamo, che è il possesso infinito del Dio vivente?
Offrirsi a Cristo è riceverlo. Rievocare Cristo è conquistare l'infinito Iddio.
O beati noi, se questa offerta, derivante dal nostro battesimo, si è mantenuta fedele, se si è approfondita nella coscienza della sua iperbolica proporzione; e se invece di irradiarsi nello sforzo di rendersi minima ed avara, si è fatta più generosa ed operosa! Si è fatta piena e cristiana!

Omelia alla Messa del 2 febbraio 1977
S.S. Paolo VI

A cura di Natale Bonini

A spasso per Verola... anni '70

di Marco Bellomi

Premessa

Salve, figlioli. Questo racconto è nato da una curiosità sollevata da mio padre di cui non avevo più memoria, ovvero la "copertura" di un torrente negli anni '70, per cui ho deciso di scrivere tutto ciò che leggerete con la speranza di rinfrescare i miei ricordi.

Quello di seguito è un resoconto di fatti accaduti o di luoghi che grosso modo va dal 1973 al 1981, ovvero i miei anni della scuola elementare e media. Avrei voluto ricordare tante altre cose, ma il mio racconto diventava troppo lungo. So inoltre che alcuni luoghi hanno cambiato, durante il tempo, fisionomia o gestione (bar e botteghe), ma se trovate qualche incongruenza o se ho tralasciato qualche nome non l'ho fatto in malafede, questo è solo quello che mi ricordo, o meglio, che si ricordano i miei occhi di bambino.

Voglio portarvi a fare un giro per Verolanuova. No, non quella che c'è oggi, dove si vede in giro gente di tutto il mondo. La Verola (Eröla, per i verolesi è Verolanuova, Erölaècia è Verolavecchia) dove vi porto è quella di trenta-quaranta anni fa, dove si può uscire di notte e lasciare la porta aperta e non sparisce niente, perché tanto ci si conosce tutti, e quella dove un non-bresciano difficilmente sarebbe in grado di capire i discorsi nel dialetto dei nostri nonni, duro come il ferro e poco contaminato dalla scolarizzazione.

Da dove vogliamo partire? Da casa mia? O meglio, dalla casa di quando ero ragazzo? Via Bambini n° 2. Che stagione scegliamo? L'estate? Un bel 20 luglio? Beh, però un giro per tutto il paese è troppo lungo, vi farò fare solo un giretto piccolo. Ok, si va.

A sinistra c'è il distributore dell'Agip che d'estate, quando arriva la cisterna della benzina, col caldo che fa, noi ragazzi giriamo al largo perché temiamo il pericolo-esplosione e, d'inverno, ci immaginiamo che, invece della benzina, dalla pistola esca granita a 100 ottani. Per chi ha il motorino si vende la miscela: il benzinaio seleziona la percentuale di olio (la Piaggio consiglia il 2%, ma non la fa nessuno così, la fanno quasi tutti al 3% con motori normali, al 4 o al 5% con motori "abartizzati") e poi con la manovella comincia a pompare. Con un tre litri col cinquantino si è a posto per una settimana. Se chiedi al gestore puoi rimediare qualche adesivo: di gran moda la collezione.

Di fronte c'è il bar (eufemismo) di Bigio Botér, dove puoi trovare gelati e ghiaccioli, ma solo d'estate perché d'inverno (come in tutti gli altri bar) non ci sono. La sera in estate c'è la porta aperta, ed esce il vociare degli avventori che discutono e giocano a carte, e quando il caldo è veramente opprimente (non ci sono i climatizzatori, fa caldo sul serio!) si mettono a giocare a carte coi tavolini fuori sul marciapiede, o addirittura sullo spiazzo del distributore. Passando si sente il classico odore da bar, quell'odore misto di vino, caffè e fumo di sigarette che ammorba tutti bar d'Italia.

Emanuele e Angela "Nina" Fontana gestori del bar stazione dal 1971 al 1977.

Giriamo a sinistra. L'Hotel Tiepolo è stato inaugurato qualche anno fa, nel 1973, ed è uno dei due alberghi del paese (l'altro è la Croce di Malta, ed è un po' più spartano). Hotel di gran classe, il Tiepolo, con ristorante chic, tanto che non solo gli industriali, ma anche le star nostrane di passaggio alle Cupole di Manerbio per qualche spettacolo vengono qui a dormire e mangiare. C'è anche una discoteca sotto l'hotel, chiamata appunto 73, luogo poco raccomandabile però, perché è frequentata da gente da fuori, e molto spesso ci scappa la rissa.

In parte alla via Bambini scorre un fosso, che per i ragazzi ha una particolarità: ci si può pescare il ferro. Basta una corda con attaccato una calamita, e il gioco è fatto. Ci si apposta, si tuffa la calamita nel fosso e si pescano pezzi di ferro e chiodi arrugginiti, che poi si rivenderanno al "Màntoa", per pochi soldi. Non è un lavoro che ne valga la pena (potete immaginare quanto ferro si possa "pescare" in una giornata), ma i ragazzi in estate sono sempre allettati dai guadagni extra, anche se non remunerativi.

Il viale della Stazione è solo uno, ma viene ad intersecarsi con via Lenzi. Topograficamente si divide in viale Marconi e via Stazione. La via Stazione è proprio quella dove c'è la stazione dei treni.
D'estate a ogni arrivo di treno scende un sacco di gente. Per noi ragazzi è l'occasione per mettersi a vendere i giornalini vecchi all'ombra degli alberi del viale, sulle panchine di ferro, alla metà del prezzo di copertina perché usati. Si ricava qualche soldo, che per noi ragazzi squattrinati sono qualche gelato in più.

I gelati ci sono anche al bar della stazione, gli Eldorado e gli Algida, numero uno nel ranking dei gelati. Un po' più economici gli Eldorado, buonissimi ma fuori target economico gli Algida per noi ragazzi in perenne mancanza di pecunia.

Angela Fontana "figlia" e sullo sfondo la stazione.

È riposante d'estate andare in stazione. All'ombra degli alberi gli avventori del bar Stazione a volte pure loro si siedono sulle panchine di ferro, oppure nel bel giardino del bar. Dentro c'è un juke box che suona e una stanza relegata al ruolo di discoteca sfigata, e dentro ci sono anche i videogiochi e il flipper, presi d'assalto da una frotta di ragazzi.

La stazione del treno è sempre tenuta in ordine, c'è una cisterna tra i due binari che serviva a dare acqua alle caldaie, quando c'erano ancora i treni a vapore, e che adesso rimane lì ma non si usa più. In parte ai binari c'è la stradina di manutenzione, larga pochi centimetri, e quando passa il treno mentre la si sta percorrendo si ha l'impressione che il treno ti venga addosso, e fa davvero paura. All'una e mezza scendono un sacco di ragazzi dal treno. Sono gli studenti che "vanno a Cremona", e che appunto se ne tornano a casa. Guardare il treno per i ragazzi è sempre un' attrattiva. Lo senti da lontano che fa tremare le rotaie e fischia, e quando ti passa vicino sembra ti faccia volare via e la terra trema tutta, mentre i passeggeri ti salutano con la mano e tu fai lo stesso con loro.

Dall'altra parte c'è viale Marconi, splendido viale alberato con gli ippocastani, in dialetto "castègne amare", alberi grossissimi che fanno un sacco di ombra d'estate, mentre in inverno ne cadono i rami sulla strada sotto il peso della neve. Viale Marconi è leggermente in pendenza, per cui quando nevica si scivola di brutto. Per chi è fortunato, come me, si può prendere lo slittino e tentare una discesa sul marciapiede, separato dalla strada dalla fila di alberi. La pendenza però non è sufficiente ad avere una velocità accettabile. Meglio "le sgarge" con le bici o le guerre a palle di neve.

Verso il fondo del viale, di fronte alla segheria di Colossi, c'è una casa con un aspetto singolare, fatta costruire, si dice *"anni e annorum"*, da un possidente svizzero, che sembra una casa da cartolina, e vicino scorre un torrente di nome Mandrigola, che ha la particolarità di avere dei colori sgargianti (non è raro vederlo verde, viola, rosso etc.) oltre che un tanfo orrendo. Questo perché la Conceria, che non ha ancora il depuratore, scarica dentro gli scarti di lavorazione del pellame contribuendo ai singolari colori.

Più avanti c'è l'O.M.V., Oratorio Maschile Verolanuova, luogo dove ogni ragazzo verolese si sente a casa. Ma di questo parleremo nella prossima puntata, anzi… nella prossima tappa.

(continua)

Uno stress infinito

Gli articoli di questa rubrica web e pre-adolescenti non vogliono avere la pretesa di insegnare ma essere un'occasione per riflettere e condividere opinioni personali.

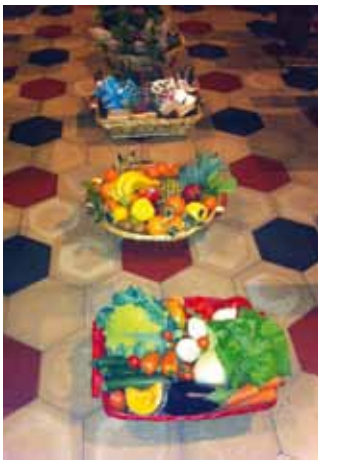
"Mamma che stress, c'è in giro qua e là", così la voce di Martina Fabbri cantava per la 39ª edizione dello Zecchino d'Oro nel 1993 con il brano "Mamma che stress". È certamente sconcertante, ma oggi quello "stress" sollecitato al tempo dalla bambina, è già vissuto da preadolescenti così piccoli.
Oggi come denotano alcune riviste scientifiche e psicologiche, assistiamo alla prima "Stressed Generation" (generazione stressata) con i pantaloncini corti. Può sembrare impossibile, ma anche bambini di 11-12 anni conoscono già questo disagio degli adulti.
È importante chiarire le idee su cosa sia questa patologia. Lo stress scientificamente è *"uno stato che si manifesta quando una persona è sottoposta dall'ambiente a pressioni che le richiedono un cambiamento"*. Se un soggetto non si sente in grado di dare risposte adeguate e veloci patisce la sindrome "dell'**adattamento**" che, non controllata, può determinare un disagio più o meno intenso o permanente. Oggi infatti un bambino è stressato perché non sa **adattarsi** ai compagni di scuola, al nuovo partner di Mamma e Papà, al proprio corpo che non cresce secondo le attese. Il sintomo crea squilibri chimici pure nel cervello provocando soprattutto nelle nuove generazioni una relativa insonnia, mancanza di energia o perdita di entusiasmo.
Addirittura oggi si è riusciti a classificare le cause che stressano di più i ragazzi:

- Ambientali: spazi rumorosi, caotici, disordinati.
- Fisiologiche: malattie, esplosioni della pubertà, eccessivo dispendio di energie tra scuola e sport.
- Psicologiche: difficoltà di inserimento nel gruppo dei pari, separazione dei genitori, paura di aggressioni.
- Emozionali: incapacità di rispondere positivamente alle aspettative dei genitori in campo scolastico e sportivo. Fa molto pensare questa situazione.

Come scrive Valerio Bocci (docente di comunicazione all'Università Salesiana): *"La solitudine familiare e quella "da gioco", oltre a un malessere interiore, possono incidere sulla creatività e sulla manualità che spariscono per lasciare il posto alla noia"*. È assolutamente veritiera questa affermazione. Basta guardare tra i profili virtuali dei ragazzi di oggi per cogliere il ritornello costante degli status riferiti alla noia al "non so cosa fare". La solitudine non permette certamente ai ragazzi di poter raccontare il peso, lo stress e le tensione vissute.
È importante mantenere vive delle occasioni di dialogo con i ragazzi. È necessario che in famiglia, in oratorio, a scuola, l'adulto abbia la serenità di poter dialogare con i preadolescenti per poter percepire le problematiche, riconoscere le potenzialità e per applicare gli opportuni correttivi sul piano educativo. Continuiamo ad affrontare questa bella sfida per il nostro tempo e per il bene di un futuro migliore.

(a cura di Gabriele Cervati)

La festa del ringraziamento alla Breda



Domenica 19 gennaio abbiamo celebrato la festa del ringraziamento che, alla Breda, è tradizionalmente celebrata in concomitanza con la ricorrenza di S. Antonio.
Durante la messa, celebrata da Don Lucio, sono stati portati all'altare oltre al pane e al vino, alcuni cesti contenenti i frutti della terra.
Abbiamo ringraziato il Signore per il raccolto, sia per quando è abbondante che per quando non lo è, con la certezza che lui è sempre al nostro fianco.
Ci è stato ricordato come sia importante, specialmente in un momento di crisi come questo, saper coltivare la terra e pensare anche a chi non ha il necessario per sopravvivere.
Dopo la S. Messa, don Lucio ha benedetto i mezzi agricoli, preziosi strumenti ormai indispensabili per il lavoro dei campi.
Un gruppo di ragazzi ha voluto ricordare e pregare per l'amico Giorgio, sicuri della sua presenza tra noi anche in questo giorno che è sempre stato speciale per lui, che amava la terra e desiderava lavorarla.
Un grazie a don Lucio, a tutti i contadini e alle donne della Breda per la loro generosità.

Diaconia S. Anna

Asilo Boschetti: bando all'egoismo!

Vento, neve e ghiaccio sì, ma anche alberi in fiore, una splendente primavera e… una befana che distribuisce caramelle! Però! Che strano questo Natale!
È questa la magica alchimia trovata e messa in scena, il pomeriggio di domenica 12 gennaio, presso l'Auditorium dell'I.T.C. Mazzolari, dai meravigliosi bambini della "Fondazione Boschetti Lachini Bellegrandi". Eh sì, perché i nostri piccoli, per restare in tema di fioriture e per non tradire lo spirito di solidarietà natalizia, hanno ben pensato di... donarsi reciprocamente un po' di varicella e così si è dovuto rimandare lo spettacolo di Natale.
"Il gigante egoista", questo il bellissimo racconto di Oscar Wilde scelto per l'occasione dalle impeccabili insegnanti coadiuvate dall'insostituibile Maestra Rosa.
Protagonisti: bambini spensierati e felici che giocano in uno splendido giardino di proprietà di un gigante, da molto tempo assente. Il suo arrivo, purtroppo, cambia radicalmente la situazione: quanto male fa ora all'anima quel cartello: *"Gli intrusi saranno puniti!"* Il suo cuore è tanto indurito da sapergli solo suggerire di erigere un muro per tener lontano chiunque dal suo presunto, ma ormai desolato, paradiso. Esso, infatti, cessa di essere tale non appena l'innocenza e la purezza dei bambini vengono tenute a debita distanza. L'egoismo del gigante non produce altro che neve, vento e gelo, nella natura e nei cuori, al punto che anche la primavera, ormai giunta in città, non vuole recarsi in quel giardino. È solo quando l'egoismo lascia il posto ad un atto d'amore verso un bimbo (che si rivelerà poi essere Gesù Bambino) che il giardino si ripopola ed i bambini, stavolta insieme al gigante, tornano ad essere felici e a giocare, fiori tra i fiori.
Non c'è che dire: i nostri piccoli attori hanno davvero dato a noi adulti una bella lezione e il gremitissimo auditorium ha risposto con un grande applauso finale – senza contare quelli a scena aperta! Il clima gioioso è poi continuato con il rinfresco offerto dalle mamme che si sono prodotte nel loro miglior repertorio di pasticceria!
Ancora BRAVI a tutti - maestre, bambini e personale - per la eccellente organizzazione e… arrivederci all'anno prossimo!

Una mamma

Sanremo è Sanremo... e noi ci saremo

Un sogno... tutti noi sappiamo cosi significhi. E nessuno di noi ignora quanta energia ci voglia per realizzarlo.
Una musica... siamo consapevoli all'unanimità di quanto ci faccia emozionare. Ebbene, quando queste due cose si mixano, il cocktail che ne risulta è esplosivo.
E allora, visto che i sogni non sono fatti per stare in un cassetto, e le musiche per stare rinchiuse in un cd (anzi facciamo un disco, che è più romantico) sopra uno scaffale, abbiamo deciso che era ora di prendere e partire, ed andare a raccontare le due cose di persona, laddove emozioni e sogni in musica hanno più familiarità e dove è la loro casa!
Direzione Sanremo ... destinazione paradiso per chi ama la canzone italiana. Si, avete capito bene amici lettori (ed ascoltatori), saremo presenti per voi (e anche per noi, suvvia, facciamo gli onesti) alla kermesse per

eccellenza della musica tricolore. Ma siccome si può dare di più, non ci limiteremo a partecipare come pubblico, no, non saranno storie di tutti i giorni, saremo all'Ariston in veste di giornalisti, per raccontarvi tutto, ma proprio tutto della sessantaquattresima edizione della meravigliosa manifestazione.
Vi coinvolgeremo con collegamenti, interviste, rubriche ... perché a Sanremo non ci saremo solo noi, ci sarete anche tutti voi, idealmente al nostro fianco, ad appassionarvi alle vicende ed i retroscena del festival.. Si cari amici... siamo tutti là fuori (dall'Ari-

I nostri inviati a Sanremo: Daria Cremaschini e Roberto Moscarella.

Lorenzo Barbieri sarà in studio per le dirette e gli speciali.

ston, ma proveremo ad essere presenti anche dentro e a Casa Sanremo), come cantava Dolcenera qualche anno fa.
Conoscendoci proveremo a farci largo nelle stanze segrete del festival e non mancheranno le domande creative e le curiosità, qualcuno di voi ci conosce da qualche anno, e ben sapete che non amiamo la banalità. Grande soddisfazione anche per la nostra emittente, RBV è tra le radio accreditate per il festival... mica poco, e il nome di Verolanuova lo porteremo fieri anche in un contesto così nobile.
Appuntamento da non perdere: **Giovedì 20 Febbraio dalle 19 alle 21** per lo speciale con Lorenzo Barbieri alla conduzione e noi due pazzi scatenati in collegamento telefonico con ospiti da carpire al volo. Quali sorprese avremo per voi? Mistero, direbbe Ruggeri. L'essenziale sarà non perdersi nemmeno l'appuntamento con "Happy Hour" di **Venerdì 21 febbraio dalle 21 in poi**, con altri interventi nel bel mezzo della penultima serata del festival. **Sabato mattina, 22 Febbraio, dalle 9.30 alle 11**, Lorenzo condurrà una puntata eccezionale di 'Un Sabato Italiano' con tutte le canzoni dell'edizione di quest'anno e il resoconto di tutte le nostre interviste.
Felicità, cari amici, noi siamo già carichi... e voi? Pronti perché il vero Sanremo arriverà in tutte le vostre case, e non solo, grazie allo streaming potete seguirci anche sulla Luna direttamente dal sito www.radiorbv.it
Di sicuro metteremo tutto il nostro entusiasmo ... per voi ... per noi ... per la nostra radio!
Sanremo ... arriviamo!

Roberto Moscarella
e Daria Cremaschini

Calendario delle attività dal 4 al 28 febbraio

4 febbraio martedì ore 15,15	**OPERA LIRICA - Tosca: una storia d'amore, d'arte e di libertà.** Questo melodramma, rappresentato per la prima volta a Roma nel 1900, è l'opera più amata e più drammatica di Giacomo Puccini (1858-1924) ricca com'è di colpi di scena che tengono lo spettatore in costante tensione. **Relazione e video: Sig.ra Patrizia SUDATI**
7 febbraio venerdì ore 15,15	**MODA e ARTE - L'abito dipinto: moda e arte a dialogo dal XV al XVII secolo.** Nel corso dei secoli l'abbigliamento maschile e femminile subisce vari significativi e radicali mutamenti, sempre condizionati dal potere economico, politico e religioso, ma anche dal senso estetico e dal gusto degli artisti dell'epoca. **Relatore: Prof. Silvia CASAGRANDE**
11 febbraio martedì ore 15,15	**MICOLOGIA - Introduzione alla conoscenza dei funghi.** Impariamo a conoscere questi organismi vegetali scoprendo il loro habitat e le loro caratteristiche morfologiche ed organolettiche così apprezzate in cucina. **Relatore: Sig. Mauro TEDOLDI**
14 febbraio venerdì ore 15,15 ♫ ♫	**LEZIONE CONCERTO - «Ci vuole orecchio»: tributo a Enzo Jannacci.** Raccontando ed interpretando le sue canzoni, ricordiamo questo cantautore milanese (scomparso nel Marzo 2012 all'età di 77 anni), che è stato uno dei musicisti italiani più originali della seconda metà del secolo scorso. **Artisti: Fulvio ANELLI (chitarra e voce) e la sua band (Giovanni GUERRETTI, pianoforte - Nicola ANNI, basso - Simone GAGLIARDI, batteria)**
* * * **18 febbraio** martedì ore 12,30	* * * **VISITA TURISTICA & CULTURALE a PIACENZA, soprannominata La primogenita.** Camminata in centro per ammirare il grande patrimonio artistico-architettonico, frutto di una storia millenaria. Visita guidata del cortile di Palazzo Farnese, Piazza dei Cavalli con due monumenti equestri, Palazzo Comunale "Gotico", Palazzo del Governatore, Duomo, Chiesa di San Francesco, Chiesa di San Sisto, ecc. ► *Ore 12,30 ritrovo in piazza Chiesa; ore 12,45 partenza pullman (ore 13,00 Pontevico Isola/farmacia + P.zza Mazzini)*
21 febbraio venerdì ore 15,15	**VEROLESI ILLUSTRI - Agostino Donini (1874-1937): una vita per la musica.** Conosciamo questo importante compositore, nato a Verolanuova, che fu prima Vice Direttore della Cappella Musicale della S. Casa di Loreto e poi, per oltre venti anni, Direttore della Cappella Musicale della Basilica di S. Maria Maggiore di Bergamo, ed autore di alcune tra le pagine più fulgenti della Musica Sacra novecentesca. **Relatore: Prof. Roberto MUCCI**
25 febbraio martedì ore 15,15	**PARLIAMO di FILM - Il velo dipinto.** Girato nel 2006 con la regia di John Curran ed ambientato nella Cina degli anni venti, il film presenta una intensa ed acuta analisi sull'Amore, quello vero, silenzioso, paziente, in un lungo percorso di crescita interiore verso la reciproca comprensione. ► *NB. La lezione terminerà alle ore 17,15 circa.*
28 febbraio venerdì ore 15,15	**OBIETTIVO SALUTE - Il tumore al seno.** Nozioni di base sulla prevenzione, la diagnosi precoce, la mammografia dai 35 ai 100 anni, le varie terapie, l'eventuale intervento chirurgico, la possibile guarigione. **Relatore: Dott. Luciano CIRELLI**

U.A.V. Verolanuova **2014**

Le Ricette di suor Armida

Lasagne al forno

Comincia da questo numero una nuova rubrica a cura di suor Armida, della comunità verolese delle Suore Operaie. Mensilmente ci proporrà tante piccole, semplici e gustose ricette da gustare in famiglia, da soli o con gli amici.

Antipasto

Salumi vari: coppa - salame - bresaola - prosciutto cotto - prosciutto crudo
Il tutto accompagnato da una varietà di sottaceti a seconda del proprio gusto.

A piacimento si possono fare **tartine** con del pancarré tagliato a fettine, si spalma un composto di maionese e crema di carciofi.

Primo piatto

Lasagne al forno: pasta - ragù - besciamella - formaggio grattugiato.

Ingredienti per il sugo: carne macinata - pelati - olio extravergine - sale - dado - vino bianco - salvia e rosmarino.
Preparazione del sugo: a freddo si mettono carne, olio e pelati, si fa rosolare il tutto per circa un'ora si aggiunge vino bianco, sale, dado, rosmarino e salvia in polvere e si porta a termine la cottura fino a quando il sugo risulta un po' denso.

Besciamella: un litro di latte - grammi 100 di farina bianca - grammi 100 di burro - sale quanto basta.
Preparazione: si fa sciogliere il burro, si versa lentamente la farina mescolando energicamente con la frusta, si aggiunge il latte freddo, poco alla volta cercando di non formare grumi, il sale e si prosegue la cottura fino a quando il composto si ispessisce.

Preparazione lasagne: si unge la teglia con il burro si unisce la besciamella al ragù e si fanno degli strati alternandoli alla pasta all'uovo cotta in precedenza e cospargendo alla fine il formaggio grattugiato. Si mette la teglia in forno a temperatura media fino a cottura ultimata.

Buon Appetito

viaggio organizzato

La Parrocchia di Verolanuova organizza un

Viaggio ai Castelli della Loira, a Saint-Malo, al Mont-Saint-Michel e a Parigi

7 giorni dal 23 al 29 agosto 2014

Sabato, 23 agosto 2014: Verolanuova - Bourges
Ritrovo dei signori partecipanti in Piazza della Chiesa di Verolanuova alle ore 5.00. Sistemazione in pullman G.T. e partenza per la Francia via Aosta, galleria del Monte Bianco, Macon. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo per Bourges, bella città d'arte della Francia Centrale. Arrivo, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Domenica, 24 agosto 2014: Bourges – Chenonceaux – Chambord – Tours
Prima colazione in hotel e partenza per Chenonceaux, incontro con la guida e visita del castello di Chenonceaux, uno dei primi del Rinascimento francese; pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo per Chambord e visita guidata dello splendido Castello; prosieguo per Tours, la bella città di San Martino; sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Lunedì, 25 agosto 2014: Tours – Saint-Malo
Prima colazione in hotel, poi partenza per Saint-Malo, pittoresca cittadina medioevale sull'Oceano atlantico; arrivo e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, con la guida visita del centro storico di una delle più belle città fortificate della Francia. Sistemazione in hotel, cena in ristorante e pernottamento.

Martedì, 26 agosto 2014: Saint-Malo – Mont-Saint-Michel – Parigi
Prima colazione in hotel, partenza per la visita dell'Abbazia del Mont-Saint-Michel, chiamata dai Francesi "La Merveille", costruita sopra un isolotto di granito a due km dalla costa nei secoli XI e XII; pranzo in ristorante; nel pomeriggio, prosieguo per Parigi, arrivo, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.

Mercoledì, 27 agosto 2014: Parigi
Prima colazione in hotel e con la guida, mattinata dedicata alla visita della città: Cattedrale di Notre-Dame, l'Hotel de Ville, Place Vendome, l'Opéra, la Madeleine, la Place de la Concorde, l'Arc de Triomphe, la Tour Eiffel e l'Hotel des Invalides; pranzo in ristorante; nel pomeriggio, visita del Museo del Louvre e tempo libero; rientro in hotel a Parigi, cena e pernottamento.

Giovedì, 28 agosto 2014: Parigi – Versailles – Parigi
Prima colazione in hotel e partenza per Versailles e con la guida visita della splendida Reggia; pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, prosieguo della visita di Parigi; rientro in hotel a Parigi, cena e pernottamento.

Venerdì, 29 agosto 2014: Parigi – Verolanuova
Prima colazione in hotel e partenza per il rientro; pranzo in ristorante a Macon; nel pomeriggio, prosieguo per il rientro a Verolanuova in serata.

La **quota individuale** di partecipazione è di euro **990,00-**

Supplemento camera singola euro **270,00-**

La quota comprende:
- Viaggio A/R in pullman G.T.;
- 2° autista;
- Sistemazione in ottimi hotel;
- Trattamento di pensione completa;
- Pranzi in ristorante come da programma;
- Accompagnatore guida per tutto il tour;
- Escursioni come da programma;
- Assicurazione Mondial Assistance medico-bagaglio;
- Organizzazione tecnica **"Gavazzoli Viaggi"**
  aut. n° 846 Prov. di Brescia rca Navale Assicurazioni polizza n° 100199772

La quota non comprende:
- Bevande, ingressi, mance ed extra personali;
- Assicurazione facoltativa annullamento viaggio euro **52,00** da stipulare un mese prima della partenza;
- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "comprende".

Le ISCRIZIONI si ricevono presso la Signora Gabri Renzi tel. 030.932622 e cell. 335.273970 versando un ACCONTO di euro 250,00 entro entro il 15 aprile 2014 e il SALDO entro il 23 luglio 2014.

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

1 Bassanetti Anna di Albino e Sonia Facchinetti

Defunti

1 Biraghini Giuseppe di anni 70
2 Bellomi Fiorenzo di anni 69
3 Geroldi Battista di anni 74
4 Ghandaglia Barbarina di anni 97
5 Lombardi Maria
6 Soldo Angelina Giulia di anni 91

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

DVD e libri Basilica dicembre 2013	60,00
Breve guida al tempio dicembre 2013	72,68
Offerte dalle visite agli ammalati	170,00
Benedizione delle case	1.315,00
In memoria di mamma Maria Antonietta	100,00
In ricordo di mamma Giuseppa	30,00
In memoria della cara Barbarina	150,00
In ricordo del caro Battista	200,00
Da battesimo	50,00
Da funerale	50,00
Mensilità gennaio	30,00
Totale Euro	**2.227,68**

"Amici della Basilica"
Adesioni alla Confraternita del restauro

In memoria del caro Pietro	400,00
Da funerale	500,00
Totale Euro	**900,00**

Per la ristrutturazione della Canonica

Giornata celebrata nel mese di gennaio 2014	1.747,19
Cassetta in Basilica offerte dicembre 2013 e gennaio	74,68
Da bancarella diaconie	500,00
N.N.	200,00
N.N.	100,00
N.N.	600,00
In ricordo del caro marito Luigi	50,00
Totale Euro	**3.271,87**

Per Radio Basilica

Dal Coro "Virola Alghise"	50,00
Da S. L. in memoria di Mirella	500,00
Totale Euro	**550,00**

Quelli di "Sant'Anna" in collaborazione con l'Oratorio di Verolanuova

organizzano

Sabato 15 febbraio 2014

Spiedo

per sostenere parte delle spese dei campi scuola estivi dei nostri ragazzi

PRENOTAZIONI entro mercoledì 5 febbraio 2014.
€ 11,00 a porzione.

Beppe tel. 030 9361642
Ugo tel. 392 0806860
Francesco tel. 338 2749402

Ritiro dello spiedo presso Casa Tabor alle 19.30.

Portare i contenitori.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 14 febbraio 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com